

ALCUNI ASPETTI DEL "PRIVATO", OGGI

Tentativo di lettura pastorale

PREMESSA

Queste note non sono una analisi sociologica, tanto meno una interpretazione culturale-filosofica. Sono semplicemente, e molto limitatamente, una rilevazione per esperienza diretta di alcuni dati della mentalità e del comportamento della gente, accostati con sensibilità pastorale, cioè con la preoccupazione di rendere comprensibile e persuasivo l'annuncio cristiano, credibile l'esperienza ecclesiale della comunità cristiana. Si tratta, quindi, di un tentativo di lettura, problematico e aperto ad apporti complementari o diversi. Per un proficuo confronto è indispensabile non richiedere a questo strumento di riflessione ciò che esso non intende proporre.

1- Letture dei dati.

1) Il dato che dovrebbe essere assunto come punto di partenza è il seguente: nel giro di pochi anni (meno di un decennio) si è passati da un forte impegno storico a una riscoperta del privato. Cioè: mentre prima si ricercava il senso della vita nella partecipazione collettiva al pubblico, al politico (e, in campo ecclesiale, al comunitario), ora si ricerca il senso della vita nel privato, sia individuale che familiare, sicché sembrano prevalere i problemi esistenziali e vitali, i sentimenti personali, le relazioni minute del quotidiano. Inoltre, il modello consumistico da tempo affermato, a confronto con le attuali difficoltà economico-sociali (inquietudini per la casa, per l'insicurezza del lavoro...), ingenera tensioni, stanchezze, sfiducia, oltre a ridurre gli spazi e la disponibilità per la riflessione, per la partecipazione, per la collaborazione nei luoghi della convivenza, dell'associazionismo, della vita politica e della stessa comunità ecclesiale. Sembra esserci un diffuso calo di sicurezze e di certezze, un acuto senso del provvisorio e una tendenza allo scetticismo in tutti i campi.

Probabilmente questa situazione è stata provocata da una serie di cause storiche molto complesse che hanno ingenerato delusioni circa l'impegno storico e, di conseguenza, una caduta di speranze, una sensazione di impotenza

(Esemplificazioni circa il come erano sentiti e come ora sono sentiti i problemi della famiglia, del sesso, della donna, del lavoro, della scuola, del sindacato, della politica, del volontariato, del terzo mondo, del laicato nella chiesa, della preghiera, delle strutture ecclesiali).

2) Il dilagare del privato pone problemi alla coscienza cristiana e alla pastorale: occorre prendere coscienza sia dei risvolti negativi, sia delle possibilità offerte.

Risvolti negativi sembrano essere la tentazione di uno scetticismo generalizzato, di un disimpegno sociale, certa chiusura nell'individualismo e nella ricerca dell'immediato, dell'effimero. Ma come ogni fenomeno storico, anche l'at-

5) Lo stesso criterio dovrebbe sollecitare, nella catechesi ai gruppi di età e di ambiente o alla comunità, a inserire l'annuncio dentro le difficoltà e le speranze del vissuto quotidiano per aprirlo, con coscienza critica dei modelli diffusi, ad una esperienza cristiana, personale e comunitaria, autenticamente evangelica, persuasiva e credibile, gratificante non perché facile, ma perché umanizzante e liberatrice, pur nella fatica della conversione (per esempio: l'efficacia della gratuità dell'amore dentro le crisi coniugali, la forza educativa delle esperienze di accoglienza familiare dentro le chiusure individuali, la veridicità formativa del contatto vivo con i poveri e i sofferenti dentro le spinte soggettivistiche ed edonistiche degli adolescenti). Lo stesso orientamento dovrebbe ispirare le celebrazioni liturgiche perché non risultino astratte, insignificanti per la crescita dell'esperienza cristiana dentro il quotidiano.

6) Lo stesso criterio di rispondenza ai problemi reali ed esistenziali del quotidiano dovrebbe ispirare i segni della cultura: dovrebbe avere una risposta alternativa e preferita dentro il vissuto familiare (esempio: gruppi di servizio e di collaborazione, famiglie che si assumono il compito di suscitare aggregazione e fraternità dentro i luoghi anonimi della convivenza quali i condomini, all'incanto familiare), del lavoro (esperienze di collaborazione e di corresponsabilità), della terza età (pensionati responsabili nella comunità, a servizio degli emarginati), del tempo libero (momenti sereni di aggregazione e ricreazione, esperienze di servizio ordinato e significativo per la crescita personale).

7) La pastorale culturale sembra doversi attribuire alla pastorale comune degli adolescenti perché essi, oltre a profilare la generazione uscita di domani, sono naturalmente la spia più sensibile dei cambiamenti in atto: essi reagiscono a contraccolpi del mondo ambiguo nel bene e nel male. Sfida oggi come i più esposti alle insidie del privatismo, ma se portati (non depressi da logne e rimpianti) da modelli alternativi credibili della comunità ecclesiale, possono diventare una reale risposta cristiana ai segni di questo tempo.